

# OGGI



## I nostri eroi d'oro



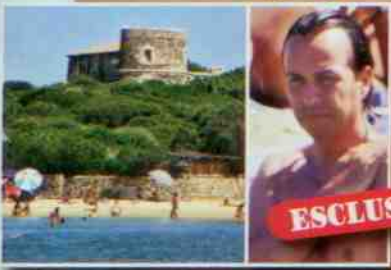
ALEX MARCIA PER CAROLINA ROBERTO, IL GIGANTE BUONO

Calderoli, ministro felice con la nuova compagna, promette...



"IL MIO FEDERALISMO FARÀ BENE A TUTTI"

## Guardate che prigione!



ESCLUSIVO

DANILO COPPOLA AGLI ARRESTI IN QUESTO PARADISO

**Ilaria D'Amico**  
LA PRIMADONNA DEL CAMPIONATO FA PRONOSTICI SU TUTTO, ANCHE SU DI SÉ

# Rido per amore piango per sport



Gassman-Murino i più belli del Festival di Venezia

DA 30 ANNI LA COMUNITÀ NEFESH SALVA TOSSICODIPENDENTI E NON SOLO

# Gli artigiani del recupero sventurati

Mai più di 30 ospiti.  
Che imparano un  
mestiere e intanto  
ritrovano se stessi.  
Con l'aiuto di  
persone che dicono:  
«Non facciamo  
niente di speciale»

di Rita Cenni

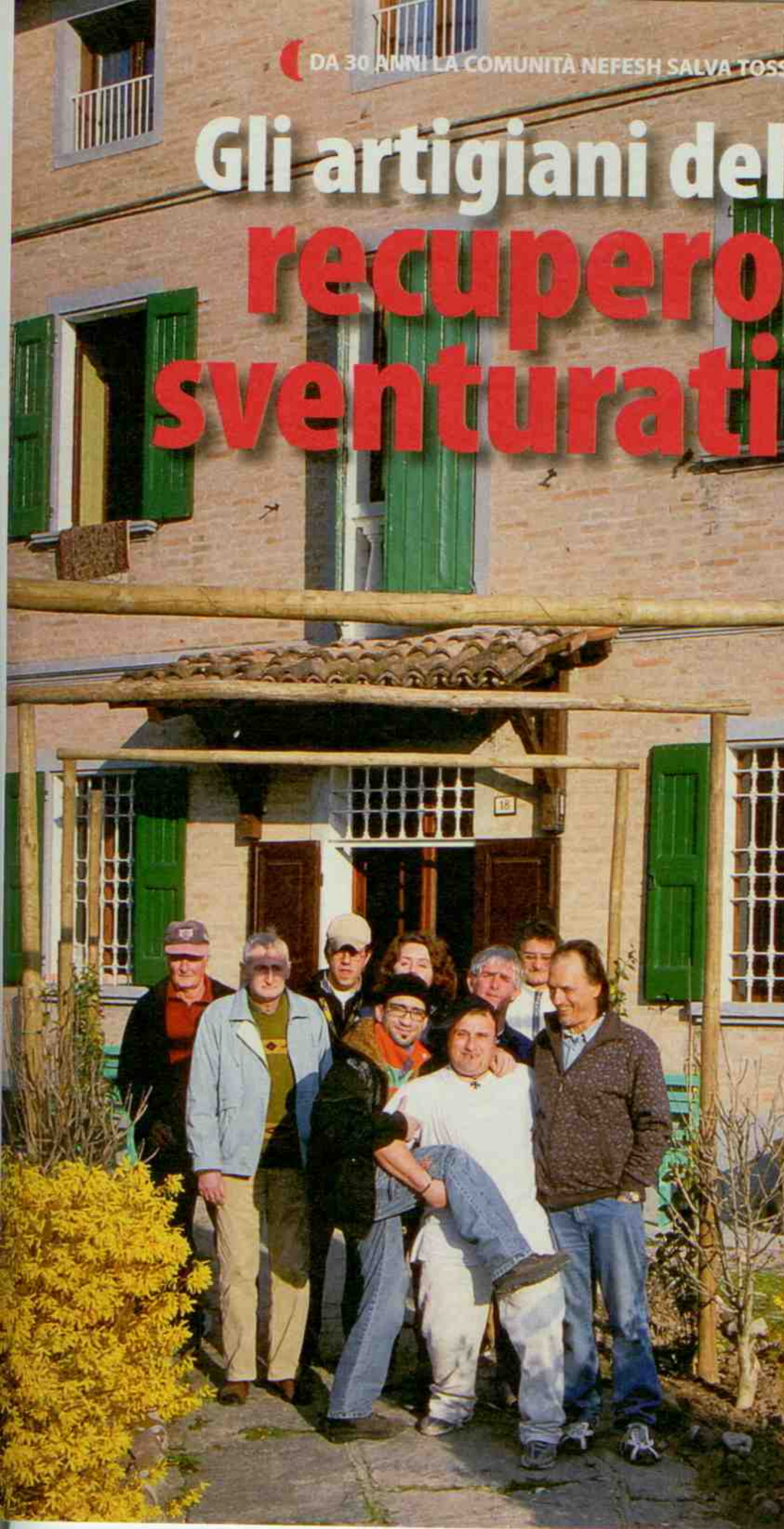
## PRESIDENTE LAVORATORE

Nella foto grande, alcuni degli ospiti  
davanti alla sede della comunità  
Nefesh, a Rubiera. Sotto,  
il presidente Gianluca Ruggerini, 45.



Rubiera (Reggio Emilia), agosto

«**N**o, quelli come noi non chiudono. Nemmeno un giorno. Eravamo "aperti per ferie" anche a Ferragosto. Però ci siamo trasferiti, tutti insieme, in Trentino: i venticinque ospiti fissi della comunità, quasi tutti gli operatori ed educatori, qualche familiare. Abbiamo affittato una casa e un pulmino. Dopo la settimana in montagna, eccoci di nuovo, al lavoro». Gianluca Ruggerini, 45 anni, è il presidente di Nefesh, la comunità terapeutica residenziale di San Faustino, nel comune di Rubiera: nata più di trent'anni fa, la comunità è un'istituzione, nota in tutta →





**COME IN FAMIGLIA**  
 Rubiera (Reggio Emilia).  
 Gli ospiti Pasquale, Remo,  
 Maria e Giulio. «Qui ci  
 sentiamo come in una  
 grande famiglia», dicono.  
 (Foto I. Di Maria/Olycom).

→ Italia come una delle esperienze più longeve e di successo per il recupero di tossicodipendenti, alcolisti, ex carcerati, malati mentali. Avrebbe molte lezioni da dare in materia di tossicodipendenza, ma Ruggerini ama il profilo basso.

«Qui non abbiamo bacchette magiche. Il nostro è un approccio artigianale: per ciascun ospite costruiamo un percorso individuale, che mira al recupero sanitario, psichiatrico, sociale. Abbiamo mantenuto la nostra dimensione familiare, mai più di una trentina di ospiti. Non facciamo niente di speciale. Continuiamo solo il lavoro del don».

#### L'ESEMPIO DEL "DON"

Il «don» era padre Lanfranco Lumetti, il parroco di San Faustino che, a metà degli anni Settanta, decise di reagire alla strage che si consumava sotto i suoi occhi e creò, dentro la parrocchia, una comunità di accoglienza per tossicodipendenti. Un'iniziativa nel segno del *Vangelo*, che il don ha portato avanti fino alla scomparsa, nel 2004. Don Lumetti era un parroco di frontiera, ma anche un intellettuale, un raffinato cultore di lingue antiche, il greco, l'ebraico. Da quella sua passione viene il nome →

## Un esercito al servizio dei più deboli

**S** secondo gli ultimi dati disponibili le cooperative sociali in Italia sono 7.363. In più del 70 per cento dei casi, sono realtà nate dopo il 1991, anno della legge che le regolamenta.

**I settori d'intervento.** 4.300 cooperative (le cosiddette di tipo A) erogano servizi sociosanitari ed educativi. Il servizio offerto più frequentemente è l'assistenza domiciliare, la categoria degli utenti più comune sono i minori. Le altre cooperative (definite di tipo B) operano per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati. L'inserimento riguarda soprattutto disabili e invalidi fisici, psichici e sensoriali. Molte cooperative sono a ragione mista (A e B), ovvero lavorano su entrambi i settori.

**Dove si trovano.** La maggior parte è nel Mezzogiorno, in testa con il 33,8 per cento; seguono il Nord-Ovest con il 26,9 per cento; il Nord-Est con il 19,9 per cento e il Centro con il 19,4 per cento. Il maggior numero è in Lombardia (1.191), seguono il Lazio (719), la Sicilia (589), l'Emilia Romagna (584), il Veneto (564) e la Puglia (545).

**Quante persone vi lavorano.** I lavoratori retribuiti sono circa 244 mila, di cui 211 mila dipendenti, 33 mila con contratti di collaborazione. 34 mila sono i lavoratori non retribuiti. Il 71,2 per cento è donna.

**Il volume d'affari.** Le cooperative sociali hanno un giro economico di circa 6,4 miliardi di euro. (Fonte: ultimi dati Istat disponibili, registrati a fine 2005). **R.C.**



**SI LAVORA DURO**  
 Rubiera (Reggio Emilia). Christian e Giulia assemblano tubetti per aziende locali, sotto lo sguardo di Adriana e Daniele.



### TUTTI INSIEME SUL PALCOSCENICO

Gli ospiti della comunità Nefesh impegnati in una «pièce» sulle parti del corpo in scena al teatro comunale di Rubiera.

→ della comunità: Nefesh, parola ebraica, in italiano significa «anima», ma pure «l'individuo che cambia nel tempo». Che si salva. Dalla comunità è nato anche un libro *Dalla droga al Vangelo*, 600 pagine di letture, preghiere, interpretazioni del Vangelo di San Marco.

«Ho cominciato qui da volontario, ero ancora alle superiori», racconta Ruggnerini. «Il don mi propose di dargli una mano nelle vacanze. Non me ne sono mai più andato. Come tutte le altre comunità terapeutiche associate nella rete nazionale Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) lavoriamo in collaborazione con i servizi sociali e con le Asl della Regione: sono loro a prendere in carico gli ospiti e a sostenerne le spese. Solo in casi eccezionali accettiamo

ospiti paganti. In media restano in comunità da nove mesi all'anno e mezzo. Ne ho visti passare a centinaia. Con la maggior parte il nostro metodo

ha funzionato».

Non è difficile entrare nell'atmosfera di Nefesh: le porte sono aperte, gli operatori, ma soprattutto gli ospiti, accolgono volentieri le visite. Raccontano le storie, usano il passato come lente

per trovare una prospettiva; ma noi, tutte quelle storie, abbiamo deciso di rispettarle col silenzio. A Nefesh in questo momento ci sono attivi due laboratori, uno per il confezionamento di gel industriali, l'altro di carpenteria meccanica: molti preferiscono però lavorare all'esterno, nelle serre dove coltivano gli ortaggi biologici destinati alla cucina

della comunità. Altri, molto fieri, lavorano al cantiere, dove è in costruzione la nuova sede.

«L'intervento riesce solo se, alla fine, il soggetto recupera l'autonomia e un lavoro. La nostra forza sta dunque nella rete di piccole e medie aziende che, grazie alla fiducia conquistata, offrono posti ai nostri ex ospiti». All'arrivo di Nefesh c'è anche un picco-

lo successo imprenditoriale. Come Esagono, studio di registrazione musicale che, nato all'interno della comunità, è divenuto punto di riferimento per il rock e il jazz: lo usano Nec, Ligabue, Zuccherò, Antonacci, Paolo Fresu ed Enrico Rava.

### SEMPRE PIÙ DIFFICILE

È cambiato, negli anni, il vostro lavoro? Come? Il quadro che Ruggnerini delinea dal suo osservatorio privilegiato non invita all'ottimismo. «Oggi c'è più devastazione, gli interventi di recupero sono più complessi. Più a 360 gradi. Per paradosso, oggi si comincia a fare uso di droghe sempre più giovani, e si decide di tentare il recupero molto più tardi, quando la situazione è molto compromessa anche sotto il profilo psichiatrico. Nei primi tempi seguivamo soprattutto trentenni, alla ricerca di un grande riscatto dopo un grande errore; oggi è come se approdassero da noi per inerzia. Rispetto agli inizi, l'età media dei nostri ospiti si è alzata, è intorno ai 40 anni. Arrivano dopo anni di devastazione, al termine di periodi in cui si sono bruciati tutto e si sono giocati ogni rapporto, il lavoro, la famiglia, le amicizie. A Nefesh trovano davvero l'ultima sponda».

Rita Cenni



### ASSI DEI FORNELLI

Igino e Pasquale, i due addetti alla cucina. «Ai fornelli siamo degli assi», assicurano.

**"IN MEDIA  
RESTANO QUI  
DAI 9 MESI  
ALL'ANNO  
E MEZZO"**